

Z a p p i n g



Qui accanto Alessia Marcuzzi nel film «Il mio West» di Veronesi. A destra, ai tempi del Festivalbar

AUDIENZE/1

Tv, lo sport vincente è la Formula Uno. Sconfitto il calcio

Lo sport si conferma il più seguito, ma il telecalcio subisce una sconfitta storica. È infatti non una partita, di Coppa o della nazionale azzurra, bensì un gran premio di Formula 1 il programma televisivo che ha registrato l'ascolto più alto nel trimestre settembre-dicembre. Tra le cinque trasmissioni più viste del periodo, tutte sopra i 10 milioni di spettatori, ad aver registrato il bottino maggiore è il G.P. del Lussemburgo del 27 settembre, che trasmesso da Raiuno, ha raccolto in media 13.345.000 spettatori. Il calcio guadagna il secondo e terzo posto.

AUDIENZE/2

In quattro milioni per «Mai dire gol» nuova versione

Ottimo su Italia 1 l'ascolto ottenuto da *Mai dire gol* - sottolineata una nota Mediaset - che ha ottenuto 4.061.000 telespettatori, share 15.59 per cento seguito da un buon debutto di *X-Files-Emily* (dalle ore 21.35 alle ore 22.32) con 3.536.000 telespettatori, share 13.94 per cento. Il programma condotto dalla Gialappa's e promosso nella prima serata della domenica, giunge quest'anno alla sua settima edizione. Tra le novità: la presenza di Alessia Marcuzzi e la macchietta del professore erudito da parte di Gioele Dix.

Ascolti, la Rai batte Mediaset Saccà: «Merito della fiction»

Raiuno è la più vista sia in prima serata che nelle 24 ore, con una crescita tra uno e due punti di share. Canale 5 è stabile nel primetime e in calo nelle 24 ore, con una flessione soprattutto nella fascia 18-20.30. Questi i responsi Auditel sul trimestre che va dal 27 settembre al 5 dicembre, il cosiddetto «periodo di garanzia» preso a modello dagli inserzionisti pubblicitari per le scelte di investimento.

La Rai conferma il primo posto nel primetime con un lieve incremento e nelle 24 ore con un aumento maggiore. E nel primetime segno positivo anche per Raitre (+0.76%), mentre Italia 1 (-0.35%) e Retequattro (-0.16%) «tengono le posizioni» e Raidue flette del 2.27%. Il pubblico televisivo, infine, è in aumento: 808 mila spettatori in più nel primetime e di 267.000 nelle 24 ore. La rete in maggiore crescita è Raiuno.

In prima serata l'ammiraglia Rai guadagna 2.07% di share, passando dal 22.55% del '97 al 24.62% dell'ultimo trimestre '98 (6.775.000 spettatori). A traghettare buona parte degli spettatori è la fiction. Per il direttore di Raiuno Saccà, ad esempio, «il successo, superio-

Alessia: «Non sono un calendario»

Marcuzzi debutta al cinema come donna da saloon nel «Mio West» di Veronesi. Da bellona tv e pin-up ad attrice accanto a due mostri sacri come Keitel e Bowie

«Discoring così non va» Il dj Diaco abbandona

«Basta musica live, serve un talk-show»

ALBA SOLARO

ROMA La musica in tv? Una scommessa difficile. Ne sa qualcosa Pierluigi Diaco, giovanissimo dj in carriera, «scoperto» da Sandro Curzi e adottato da mamma Rai, il cui nome era dato per certo alla conduzione di «Discoring», storico programma musicale di cui si attendeva la resurrezione su Raitre. E invece ora Diaco non ci sta, e «Discoring» forse non si farà neanche. Cos'è successo? «È successo che l'idea a cui io avevo aderito - racconta Diaco - era quella di mettere a confronto i giovani musicisti di oggi con i protagonisti della musica italiana degli anni Ottanta, gente come Matia Bazar, Alberto Fortis, Teresa De Sio, Rossana Casale. Con Giorgio Verdelli, autore del programma, avevamo pensato a Discoring come titolo, perché è una sigla storica di quegli anni. Ma il nostro progetto non ha trovato riscontro nella politica editoriale di Raitre. E siccome me non interessa fare il classico contenitore musicale tv, mison tirato fuori».

Insomma, la musica in tv si moltiplica (da *Taratutà a Night Express*), ma le idee, gira e rigira, son sempre le stesse. E gli ascolti restano bassi. «Il fatto è che la musica dal vivo in tv mi annoia - ribatte Diaco -, oggi esistono migliaia di occasioni per sentire i gruppi suonare, dal vivo, alla radio, nelle tv specializzate come Magic Tv o Mtv. Quello che invece manca è un programma

dove si parli di musica come si parla di politica, una specie di *Porta a porta* della musica, che ti faccia vedere anche quello che c'è dietro il mondo degli artisti, che guardi più in là delle tre note di una canzone, o del vestitino che fa tanto anni Settanta... Bisognerebbe portare in tv il *Bar Mario* narrato dalle canzoni di Ligabue, raccontare tutte queste icone del mondo giovanile che passano la vita dentro i baretti, che sognano, vivono, e si ritrovano in una canzone. Perché non serve a nulla parlare dell'ultimo disco uscito; di queste cose la tv è piena, l'originalità dov'è?».

Il dibattito è aperto. E Diaco continua per la sua strada, che al momento rimane quella radiofonica. Il sabato pomeriggio conduce *Hit Parade Live Show* su Radiorai, con ospiti dal vivo (da Elvis Costello ai Nomadi, e prossimamente Max Gazzè, Alice, i Bluvertigo). E da gennaio, tutte le domeniche dalle 2 di notte al 5 del mattino sarà ai microfoni con il cantautore Niccolò Fabi per un programma di «deliri emozionali e musicali» intitolato *Maglioni marroni*. «Ma ho anche altri progetti. Ho curato due compilation di musica anni '80, intitolate *45-80*, il primo volume uscirà a gennaio per la Sony. E sto scrivendo un libro con il dj Claudio Coccoluto, si chiamerà *Night and Day* e racconterà le storie e le esperienze di due amici dj». La tv, per ora, può aspettare.

MICHELE ANSELMI

ROMA Dice di lei il regista Giovanni Veronesi: «È una persona morbida, nel corpo e nello spirito». La definizione non suona ironica. Alessia Marcuzzi è - appare - davvero così. Icona sexy nata in tv e celebrata da un vendutissimo calendario nel quale veniva ritratta sontuosamente nuda, questa «giraffona» (è alta 1 metro e 77) nata a Roma 26 anni fa da padre triestino-scoccese e da madre pugliese proprio non se la tira. Domenica scorsa ha debuttato su Italia 1 nella nuova serie di *Mai dire gol*, e tra poco più di una settimana la si vedrà in centinaia di schermi, amata da Harvey Keitel e violentata da David Bowie, nel film *Il mio West* col golden boy Pieraccioni. Dove fa Mary, bionda puttana di saloon dalle forme prorompenti e dal viso dolcissimo. Nella versione originale, girata in presa diretta, parla un fluente inglese, si direbbe quasi con accento irlandese, ma la sua voce è rimasta anche nell'edizione italiana: «Sul contratto c'era scritto che potevo essere doppiata, invece il direttore di doppiaggio Tonino Accolla ha voluto che ci provassi io. Ed è andata bene», informa con un certo orgoglio.



Non mi sento sexy, sono piena di difetti ma non mi vergogno di apparire nuda

«Al contrario, ero spaventata. Ma è bastato poco per sciogliere la tensione. Pensavo che neanche mi avrebbero guardata, in fondo per loro era un'esimia sconosciuta. Invece Keitel è un amatissimo chiacchierone e Bowie una persona unica: riservata, elegante, di un carisma totale.

Non so come dirlo: quasi non sembra una creatura di questa terra. Pur di vederli all'opera avrei accettato di fare la comparsa».

Nessuna bizzadastar?

«Mai. Io che lavoro in tv sono abituata a vedere cose allucinanti. Gente che non vuole farsi riprendere di profilo, donne terrorizzate da un difetto fisico... Loro niente.

chi, con qualche ragione, guarda con diffidenza a questi passaggi di campo. «Lo so, i critici tendono a giudicarti male se vieni dalla televisione e sei una bella ragazza», osserva. Eppure l'animatrice di *Fuego* e del *Festivalbar* non sfigura affatto nel bel contesto distivico allestito da Veronesi in Garfagnana; anche se nella prima scena - spiata con uno specchio - giurava di non vedere generosamente nuda mentre fa una doccia all'aperto.

«So che al montaggio qualche dettaglio. Credo che abbiano fatto bene, il regista non voleva l'effetto-calendario».

Signorina Marcuzzi, proprio nessuna emozione nel recitare accanto a due mostri sacri come Keitel e Bowie?

«No. Anche se posare per un calendario è diverso. Una cosa è scattare fotografie alle cinque di mattina, in mezzo a una foresta, con un fotografo che magari è gay, un'altra è girare nuda di fronte a un'intera troupe. Di solito non sono una che si vergogna. Ma devo

riconoscere che sono stati tutti molto premurosi con me».

Insieme a Sabrina Ferilli, Monica Bellucci, Maria Grazia Cucinotta, Natalia Estrada, Elenoire Casalegno, Ela Weber e Anna Falchi, lei è sicuramente tra le donne più desiderate oggi dagli italiani. Che effetto fa essere considerata una sex-symbol?

«Mah! Ancora oggi non mi spiego perché quel calendario abbia venduto tanto. So di avere un fisico vistoso, che piace agli uomini, però davvero non mi sento sexy. Quelle foto erano un gioco, un piccolo peccato di narcisismo: alle donne ogni tanto diverte esibirsi. Ma se lei mi vedesse ora, in pigiama e struccata... Nella vita vera sono un disastro. Non ostento niente, fuori dal lavoro giro in blue-jeans, maglione e coda di cavallo».

Lodicono tutte le bellissime.

«Lo so. E però davvero mi sento piena di difetti. Sono insicura, non mi guardo tanto allo specchio, mi piaccio a giorni alterni.

Ho le gambe storte, per esempio, e non sono affatto felice del mio seno: troppo grosso, imbarazzante, crea disagio alla gente».

Addiritura? Eppure è l'«oggetto-più ambito dai paparazzi».

«Guardi, non sono affatto pudica. Quando sto in vacanza col mio fidanzato mi metto volentieri in topless. Ma se vollessi farmi fotografare le tette andrei a Portocervo e non su una barca in mezzo al mare, fuori Italia».

Havisto gli ultimicalendar?

«Sì. La più bella è Monica Bellucci: ha una sensualità incredibile. Emanava sesso da tutti i pori della pelle. Non sono una critica, ma piacciono le donne».

Anche lei piace molto.

«In maniera diversa. Non sono mica la Marina! Per strada mi danno le pacche sulle spalle, mi salutano e scherzano. Non so se è un bene o un male, però è così».

Una frase che non dirà mai.

«Non giudicatemmi per il mio corpo perché ho un cervello».

ALCAZAR - FIAMMA di Roma

IL PRANZO DI BABETTE girato DAL MARCHESE DE SADE (Fabio Ferzetti - Il Messaggero)

Premio della Giuria Cannes 1998
Nomination European Film Academy
miglior film 1998
Nomination Oscar miglior film straniero 1998

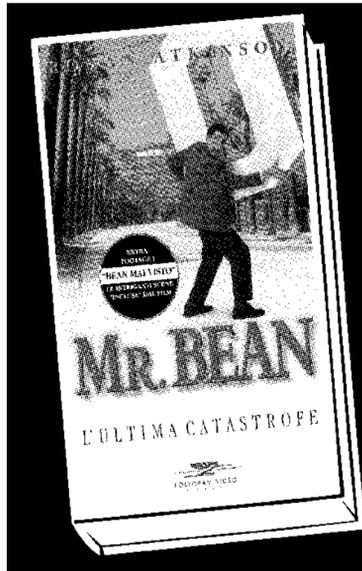
FESTEN



«Solo Christian sa che sarà una cena che nessuno potrà mai dimenticare»



LUCKY RED



IL FILM COMICO RIVELAZIONE DELLA PASSATA STAGIONE CINEMATOGRAFICA È IN VIDEOCASSETTA!

MR. BEAN
L'ULTIMA CATASTROFE:

EXTRA FOOTAGE:

DOPO IL FILM SONO STATI INCLUSI ALTRI 21 MINUTI DI SCENE «TAGLIATE», COMMENTATE DAL PROTAGONISTA ROWAN ATKINSON E DAL REGISTA MEL SMITH



POLYGRAM VIDEO

